

LA PROTESTA DI UN PAZIENTE PER I RITARDI DOVUTI ALLE CARENZE DI MEDICI E INFERMIERI

Cataratta, due anni di attesa Asl: «Dipende dalla pandemia»

L'azienda sanitaria: «Garantiti gli interventi più urgenti durante la pandemia. Acquistate operazioni in centri privati convenzionati»

Silvia Andreetto / SAVONA

Due anni d'attesa per un intervento di cataratta in Asl e almeno sei mesi nelle cliniche convenzionate del basso Piemonte. È quanto si è senti-

to rispondere un paziente, dopo una visita oculistica privata in cui è stata diagnosticata la cataratta e indicata la necessità di sottoporsi, con urgenza, all'intervento chirurgico, vista la consistente opacizzazione del cristallino che gli provoca una visione fortemente annebbiata. Il recupero visivo è immediato dopo l'intervento.

Eppure oggi l'unica soluzione per risolvere, a breve,



Una visita oculistica

il problema è rivolgersi a una struttura privata. Ma il costo per l'intervento, ad un occhio, si aggira sui 1.500 euro.

Immediata la replica dell'Asl: «I tempi d'attesa per le cataratte, già di un anno nel 2019, si sono dilatati nel 2020 fino a due anni, per assestarsi attualmente sui 18 mesi. L'ospedale di Albenga aveva riaperto gli interventi grazie al progetto Restart, riducendo i tempi di attesa, ma poi per il risorgere della pandemia ha dovuto differire tutti gli appuntamenti. Sono stati acquistati per dicembre 2021, 24 interventi di cataratta presso centri privati, convenzionati e un intervento analogo e proporzionale è in programma per il 2022.

La problematica è ben presente all'azienda. Durante la pandemia sono stati comunque garantiti gli interventi più urgenti come maculopatie, glaucomi e qualche cataratta tra le meno differibili. Com'è noto ci troviamo tuttora in un momento in cui buo-

Solo durante l'estate le liste si erano ridotte, oggi la quarta ondata ha fermato tutto

na parte del personale medico e infermieristico deve moltiplicare gli sforzi per fare fronte al Covid-19. Occorre fronteggiare la carenza di infermieri, destinati agli hub

vaccinali e l'assenza del personale, cosiddetto "no vax" che non può prestare servizi. Mentre, a differenza dei periodi di lockdown, l'utenza continua ad utilizzare i presidi ospedalieri e territoriali. Le rimanenti risorse di personale dell'azienda, in grado di garantire un'intervento chirurgico, sono quindi indirizzate sulle operazioni urgenti e su quelle oncologiche». La Asl savonese si dice pronta a rimettere in moto la macchina organizzativa afferente tutte le specialità, appena il contesto pandemico lo consentirà. E, ancora una volta, ricorda che la popolazione del territorio può aiutare a creare tale contesto vaccinandosi. —